



ASSOCIAZIONE ITALIANA SAN ROCCO DI MONTPELLIER
CENTRO STUDI ROCCHIANO

NICOLA MASTROCINQUE

« LA DEVOZIONE ROCCHIANA A FOGLIANISE »



NICOLA MASTROCINQUE
« LA DEVOZIONE ROCCHIANA A FOGLIANISE »

Foglianise, piccolo centro in provincia di Benevento, è una delle tante località che ha sviluppato nel corso dei secoli – nella fattispecie a partire dalla metà del Cinquecento – una forte e sentita devozione al Santo di Montpellier. E come in gran parte del sud Italia, il folklore locale ha assunto caratteri del tutto particolari, a conferma della straordinaria vitalità di un culto popolare spontaneo e genuino, tipico della religiosità rocchiana. Ce ne parla Nicola Mastrocinque, studioso delle tradizioni locali del Sannio e collaboratore del nostro Centro Studi.



NICOLA MASTROCINQUE
« LE CULTE DE SAINT ROCH À FOGLIANISE »

Foglianise, petit centre dans le département de Bénévent, est une des nombreuses localités qui ont développé, au cours des siècles, une solide et vaste dévotion au Saint de Montpellier. Et comme dans une grande partie de l'Italie du sud, le folklore local a assumé tous les caractères typiques de l'extraordinaire culte populaire de saint Roch. L'auteur de cette étude est Nicola Mastrocinque, spécialiste des traditions locales de la région de *Sannio* et collaborateur de notre Centre d'Études.



NICOLA MASTROCINQUE
« THE DEVOTION TO SAINT ROCH IN FOGLIANISE »

This essay by Nicola Mastrocinque, a scholar of the local traditions of Sannio and collaborator of our Center of Studies, is dedicated to the town of Foglianise, in the Italian province of Benevento: one of the many places that, as in much of southern Italy, have developed over the centuries a strong and heartfelt devotion to the Saint of Montpellier.



NICOLA MASTROCINQUE
« EL CULTO DE SAN ROQUE EN FOGLIANISE »

Foglianise, pequeño centro en el departamento de Benevento (Italia), es una de las numerosas localidades que han desarrollado, a lo largo de los siglos, una sólida y amplia devoción al Santo de Montpellier. Y como en gran parte del Sur de Italia, el folclore local asumió todos los caracteres típicos del extraordinario culto popular a San Roque. El autor de este estudio es Nicola Mastrocinque, especialista en tradiciones locales de la región de *Sannio* y colaborador de nuestro Centro de Estudios.



NICOLA MASTROCINQUE

« LA DEVOZIONE ROCCHIANA A FOGLIANISE »

1. Il viaggio di san Rocco

Il culto di San Rocco in Foglianise, piccolo centro della provincia di Benevento, risale alla seconda metà del Cinquecento, ma le origini della cappella dedicata al *Pellegrino di Dio* sono ancora incerte. Nell'*Inventario*¹ della chiesa di San Ciriaco Martire è stato rinvenuto un documento, risalente al 1579, dal quale si evince che tra i possedimenti della parrocchia è compresa anche *"una vigna censuata di Francesco Boccola, situata dove si dice San Rocco"*².

L'estensore dell'inventario, inoltre, annota che *"la cappella de li Cautani rende carlini dieci"*³. Si tratta di un antico casale, denominato appunto Cautani; scorrendo il documento si rileva l'enumerazione degli alberi di ulivo intestati alla chiesa parrocchiale e altrove si legge che *"un altro pede dentro la vigna di Marco Cautano a San Rocco"*.

Un anno dopo, nel 1580⁴, alla data del 16 dicembre, il notaio Domizio Ferella acclude nell'inventario redatto dal parroco – il rettore di San Ciriaco don Antonio Tommasello – una donazione della famiglia di *Marco de Cautano* e di *Domitio de Vorcola*, dodici carlini annui da versare l'8 Agosto per la cura della cappella intitolata al Santo pellegrino.

A partire dal 1665, comunque, la cappella di San Rocco non appartiene alla chiesa di San Ciriaco, ma è legata all'«Arciconfraternita del Santissimo Corpo di Cristo». Gli economi curarono il restauro del luogo sacro, che nel manoscritto viene descritto in un vero e proprio stato di fatiscenza. L'abate Marsilio Verusio⁵ scrive che la cappella di San Rocco *"era in tutto povera di rendite e in grandissima difficoltà"*; è facile capire, quindi, perchè l'Arcivescovo di Benevento, Giovan Battista Foppa abbia deciso di assegnare alla Confraternita la cura del luogo sacro.

1. Descrizione della Cappella di San Rocco

L'edificio è menzionato in modo accurato nell'inventario della chiesa di Sant'Anna, della Confraternita del Corpo di Cristo e delle Chiese di San Niccolò e di San Rocco, annesse alla terra di Vitulano Foglianese⁶. Il documento venne redatto nel 1711 per ordine del cardinale Vincenzo Maria Orsini, Arcivescovo in Benevento⁷, e riporta appunto la descrizione della cappella.

«La suddetta Chiesa, sotto il titolo di San Rocco... è situata nel luogo detto li Cautani, fuori dall'abitato da passi trenta isolata; le sue coerenze sono, da due parti la via pubblica, da un'altra li beni dell'Università, da un'altra i beni di D. Mattia Mastrocinque mediante la vinella. E' larga palmi sedici e tre quarti, lunga decennove, come della misura e pianta fatta da Sig. Pascucci Agrim.⁸ e Regio ed Arcivescovile, con l'assistenza del predetto Economo ed intervento de' Conf.lli. Non è consecrata e no se ha memoria della fondazione. E' fatta a volta di fabbrica coperta di imbrici. Le sue pareti sono nell'interiore dealbate sopra liscio, nell'esteriore sopra riccio. Riceve il lume da una finestra di legno usa, con cancelli di legno e da un occhio sopra la porta, con tela incerata e sopra il cirmale

¹ A. TOMMASELLO, *Notamento delle ragioni delle Cappelle della parrocchiale chiesa di S. Ciriaco di Foglianise*, Archivio parrocchiale, foglio 1.

² *Ivi*, foglio 2.

³ *Ibidem*.

⁴ L'Atto Notarile, citato da D. TIRONE, *Foglianise*, San Salvo 1988, p. 199, non è contenuto nell'inventario della chiesa.

⁵ L'annessione della Cappella di San Rocco ai beni della Chiesa del SS. Corpo di Cristo si evince dalle *Sante Visite* del 9 novembre 1692, del 20 dicembre 1694 e del 9 settembre 1696.

⁶ *Inventario Chiesa di S. Anna e Confraternita del SS. Corpo di Cristo e delle Chiese di S. Niccolò di Bari e di S. Rocco*, 1711, Archivio Confraternita SS. Corpo di Cristo.

⁷ Pietro Francesco Orsini (1650-1730), noto nell'ordine domenicano come fra' Vincenzo Maria, venne eletto papa nel 1724 ed assunse il nome di Benedetto XIII.

⁸ Il termine abbreviato «Agrim.» sta per agrimensore, una sorta di geometra dell'epoca.

vi è una crocetta di ferro, sopra la base di pietra. S'entra in essa per una porta di legno, che si serra con chiave, e chi vi entra vi calca con i piedi un pavimento di calce lastricato e stende la destra ad una pila di pietra lavorata per l'acqua benedetta. Sopra la porta si vede un archetto di fabbrica, dal quale pende una campanella di peso rotoli dodici, benedetta con quella di detta Chiesa il 10 Settembre 1710. Dal muro orientale vi è un lavamani di pietra, con chiave e cannella di ferro. Dal corno del Vangelo sta un armadetto di pioppo, per le suppellettili, con sopracalice di noce foderato di Sangallo rosso, che serve per genoflessorio con una tabella preparatoria. Evvi ancora la girella di legno per lo manutergio»⁹.

2. L'altare della cappella

L'accurata descrizione del luogo sacro prosegue, in questo prezioso documento, con la parte dedicata all'altare, che ci permettiamo ancora di citare per esteso perché rappresenta davvero una fonte di grande valore storico e devozionale.

"Il suo unico Altare, sotto l'invocazione del Glorioso San Rocco, è situato a capo di essa Chiesa. Ha una festa propria nel dì si suo titolare de' 16 Agosto, con vesperi e messa cantata ex devozione. Se repara e se mantiene di tutto il necessario della suddetta Chiesa di S. Anna e Confraternita del S.simo Corpo di Cristo, della quale è annessa. Il suo stipite al quale si ascende per sottogrado di pietra da taglio con suppedaneo di legno uso, è di fabbrica con frontespizio a marmoresco, spigoli e mensa in pietra di Torrecuso¹⁰ col tomillo in mezzo alle reliquie, coperta di tela incerata, due sotto tovaglie di tela paesana, ed una sopratovaglia di tela della Cava use ligate a bottongini di ferro, e coperte di tela stragola verde usa. Ha un gradino di pietra mischia e sopra un Crocefisso di legno, sopra croce di legno usata tinta a verde ne' profili dorata, quattro consimili con loro cataletti, un legio di noce ad formam, quattro giarre consimili a i candelieri; quattro Frasche di tela usi, tre tabelle, cioè una delle segrete, l'altra del lavabo, e l'altra coll'ultimo Vangelo di corame use, due bacchette di legno colorito rosso, cioè una per accendere le candele, l'altra colle gocciolatoio di stagno per smorzarle; ed una Credenzuola di pietra di Torrecuso, confitta nel muro dal corno dell'epistola per uso delle Carrafine. Il suo quadro è sopra a tela usa con l'immagine di San Rocco, e cornice di legno.

Fu consegnato dall' E.mo Sig.r Card.le Arcivescovo Orsini sotto il si 17 [novem]bre 1707. Come s'ha da una lapide posta nel muro sopra la porta interiore con la seguente iscrizione cioè: "Unicum altare in honorem Dei et Sancti Rocchi Confessoris solemniter dedicans die XVII [novem]bris MDCCVII. Sacravit Fr. Vinc. s. Maria Ord. s. Predicatoris E. Tuscolanus S.R.E. Cardinalis Ursinus Archiep. s., qui iibus fidelibus altare ipsum in die anniversaria consecrationis huius modi ac in vero Sancti Festo visitantibus centum indulgentiae dies in perpetuum concessit".

Instrumento Rogato Sig. Nicolò Canc. Coscia, sotto il sodetto il 17 [novem]bre 1707»¹¹.

E' interessante notare che i paramenti sacri per la celebrazione delle messe pontificali in onore di San Rocco venivano portati dalla chiesa di Sant'Anna, in quanto la cappella del Santo pellegrino era ubicata fuori dal centro abitato, e pertanto risultavano carenti le misure di sicurezza per conservare le *pianete* ed i camici di elevato pregio.

3. Il «Libro del Cannaruto»

Un altro documento di grande rilievo per cogliere la dimensione religiosa del popolo di Foglianise rispetto alla venerazione di san Rocco, è costituito dal cosiddetto «Libro del Cannaruto»¹².

Si tratta, sostanzialmente, di un registro contabile, nella cui introduzione sono riportate, con dovizia di particolari, le offerte al Santo, sia nel corso dell'anno che durante i festeggiamenti solenni di San Rocco. Nella prefazione che accompagna la rendicontazione delle entrate e delle uscite – cioè delle *"limosine"*¹³ – troviamo le seguenti annotazioni.

⁹ *Inventario... cit.*, fogli 77 e ss.

¹⁰ Località distante da Foglianise circa 8 chilometri.

¹¹ *Inventario... cit.*, fogli 78-79.

¹² La sua denominazione discende dal redattore del documento, Niccolò Columbro, che curò la cappella di San Rocco dal 1730 al 1761. Siccome di lui si dice che «egli si pranza due capretti donati al Santo, uno nel 1740 e l'altro nel 1743», nacque l'appellativo di Cannaruto, che in termini dialettali significa ghiotto.

¹³ Si tratta di offerte in denaro o in oggetti di valore.

«Quella cotanto difficile maniera di tacere, che provò quell'insuperabile Giovanale, per la perversità de' tempi suoi, s'opponne ogni giorno a me rendendomi non poco periglioso il parlar, perciocchè ondosi da circa mezzo lustro sparsa in ogni angolo dell'Universo tutto la fama del Glorioso Taumaturgo San Rocco, il di cui piccolo sacro Tempio ristretto viene fuori di questa terra di Foglianese mia patria, molto malgevole mi rende il voler pormi in bella veduta ad uno dei più potenti, che in numero, senza numero da questo Santo largamente dispensansi, non solo a questa nostra felicissima Patria in guarir qual siano malori e sian li più maligni dolori e sian li più acerbi infermità e sian le più perigliose piaghe, e sian le più appestate, ma eziando a checchisia vi concorre, che appunto come nuvol di pecchie che ne corre al più bel fiore vedonsi stangate frettolose al lor passo verso detto sacro Tempio, e città le più remote, Nazioni le più barbare, famiglie le più cospicue, dignità le più venerande; sebbene si invero più che certo il naufragio, se inoltrar mi volesse nel vasto Oceano dei suoi prodigiosi miracoli in sì breve tempo oprati, ma astretto vedendomi dal Magnifico Niccolò Columbro, che con gran zelo la cura tiene dello Sacro Tempio a volerne in picciol bozzo, sen in tutto, almeno in parte i suoi portenti esporre avanti li vostri occhi, e quanto in essa Chiesa s'è adoperato e s'adopera brevemente raccontarvi colla presente notificazione, a tali precetti obbedisco»¹⁴.

Davanti al Santo, continua il testo, l'olio della lampada illumina il suo volto, che volge lo sguardo verso l'alto, scruta "le cose di lassù" per indicarci i "Sentieri della Carità", ma il solo contatto del liquido miracoloso riporta la gioia della vita, il ristoro dell'anima e la salvezza da malattie inguaribili; benigno il Glorioso San Rocco accoglie le suppliche dei devoti e le accorate preghiere di guarigioni, come si può rilevare dalle pagine successive.

Nella parte finale del libro, infatti, sono state raccolte alcune testimonianze di miracoli, rilasciate dai devoti di Montesarchio, Foglianise, Castelpoto e Vitulano, nonché di altri paesi limitrofi. Le pagine non sempre risultano leggibili, in quanto l'inchiostro in alcuni fogli è ormai troppo sbiadito; in diversi altri, invece, la scrittura appare ancora pressoché inalterata nonostante il trascorrere del tempo, e pertanto la descrizione delle patologie e l'avvenuta guarigione risultano comprensibili e dettagliate¹⁵.

4. I devoti della «Grande Mela»

Un altro capitolo della devozione rocchiana è legata agli emigranti costretti loro malgrado a lasciare la terra natia, per mancanza di lavoro, tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Molti di loro non dimenticarono le proprie tradizioni religiose, che furono anzi una fonte inesauribile di Grazia, un aiuto prezioso per superare le dure avversità dell'esistenza.

L'argomento meriterebbe puntuali ed accurati approfondimenti, ma al momento dobbiamo limitarci a questo breve accenno. Una fonte documentaria di rilievo è quella dei registri contabili di Pellegrino Pedicini¹⁶, promotore dei festeggiamenti in onore di San Rocco, a cui le offerte dei foglianesari, che vivevano in America, giungevano mediante vaglia postale.

Si tratta di segni autentici e commoventi della fede e del legame strettissimo tra i devoti ed il Santo pellegrino, nonostante la distanza geografica ed il trascorrere del tempo.

5. Il braccio benedicente

Un momento di particolare intensità è stato vissuto dalla popolazione di Foglianise nell'agosto del 2001, quando il reliquiario giunto da Voghera¹⁷, dopo una breve sosta al monumento di Padre Pio, in contrada Utile, ha raggiunto la cappella di San Rocco.

Le confraternite di Sant'Anna, di Santa Maria, il Terz'Ordine francescano, il Gruppo di Preghiera Padre Pio, la comunità di Arpaiese, nonché un folto stuolo di fedeli, si sono disposti per la processione, che ha percorso le vie cittadine per terminare, ovviamente, con la tradizionale messa solenne, officiata da Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi e Cavi dei Terreni. Per tre giorni l'edificio sacro è

¹⁴ Libro del Cannaruto, fogli 1-2.

¹⁵ Ivi, fogli 160 e ss.

¹⁶ P. PEDICINI, *Introiti Festa San Rocco*, anni 1911-1912, fogli 1-4.

¹⁷ Dopo la morte di san Rocco a Voghera (avvenuta, secondo la cosiddetta «nuova cronologia», tra il 1376 ed il 1379), il corpo rimase custodito nella chiesa di Sant'Enrico – oggi San Rocco – fino al 1483, quando pervenne a Venezia. A Voghera restano alcuni frammenti di reliquia, conservati in un elegante «braccio» d'argento realizzato in epoca seicentesca.

rimasto aperto giorno e notte per consentire l'afflusso dei fedeli, finché il 12 agosto la concelebrazione, presieduta da Mons. Serafino Sprovieri, Arcivescovo Metropolita di Benevento, ha salutato la fine della permanenza della reliquia vogherese in Foglianise.

Abbiamo voluto soffermarci su questo episodio in quanto esso ha rappresentato un vero evento storico, ormai scolpito nella memoria dei devoti. Il ricordo dell'arrivo in città del «braccio benedicente» del Santo ha impresso nella vita della comunità una rimarchevole sottolineatura delle pagine della gloriosa storia locale, segnata in modo indelebile dalla figura di san Rocco¹⁸.

6. Dalle offerte di grano ai capolavori dei «maestri dell'arte dell'intreccio»

Il giallo è il colore predominante della «Festa del Grano» di Foglianise, con le sue varieghe tonalità e gli avvincenti giochi cromatici, che scaturiscono dai riflessi dei raggi solari, quando questi lambiscono gli stupendi «carri di grano», "*opere immortali*". Secondo la tradizione, il primo vero carro di grano fu il «palio», una sorta di campanile, alto più di 25 metri, con diversi registri, ricoperti con particolare cura.

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, le creazioni erano per lo più quadri o altari votivi, in cui l'«arte dell'intreccio» si fondeva con l'immagine di San Rocco. In termini pratici, questa «arte» si concretizza, il 16 di Agosto, attraverso la realizzazione di autentici capolavori dedicati al Santo, appunto i «carri», realizzati intrecciando il grano con un ingegno, una perizia e una abnegazione che coinvolge non solo gli adulti, ma anche i più giovani.

Questo ennesimo segno di una fede genuina e vissuta, che si esteriorizza anche nell'arte, ha come antecedente la rievocazione dell'intervento prodigioso del *Pellegrino di Dio*, che liberò il paese dal terribile morbo della peste nell'anno 1656. Fu uno degli avvenimenti più tragici della storia di Foglianise, ma al tempo stesso rappresentò un momento decisivo per il rafforzamento del culto del Santo e del suo stretto legame con la devozione popolare dell'area beneventana.

NICOLA MASTROCINQUE

Nicola Mastrocinque, nato a Foglianise (Benevento) nel 1965 ed ivi residente, è insegnante di religione presso gli Istituti Comprensivi di Foglianise-Benevento; giornalista pubblicitario dal 2006, collabora a diversi quotidiani e riviste locali e fa parte del comitato direttivo della associazione culturale *Medi.terra.nia*. Studioso della storia e delle tradizioni del Sannio, ha già pubblicato vari articoli dedicati alla figura di san Rocco, sia dal punto di vista strettamente religioso, sia in termini più propriamente storico-biografici.

¹⁸ Per ulteriori approfondimenti, consultare l'opuscolo realizzato da V. CAPOZZI e D. ZAMPELLI, *San Rocco e la Comunità di Foglianise*, Foglianise 2001.